

Platone

Platone è il punto di svolta, dopo che Socrate accetta la condanna e muore, Platone lascia Atene.

Tutta la società ateniese in quel momento stava patendo una crisi forte, finisce l'età di Pericle cioè l'età della democrazia ateniese, ed inizia un periodo di tirannia ed oligarchia. Platone va alla ricerca di un luogo dove si possa vivere in serenità pace e felicità, non lo trova, perciò ogni tanto torna ad Atene, prima saltuariamente, poi definitivamente, per riprendere in mano le redini della scuola di filosofia (che chiamerà Accademia). L'Accademia di Platone assomiglia più alla scuola di Pitagora che al liceo di Aristotele (cioè era per pochi). Platone si occupa del suo maestro, degli scritti giovanili e dei dialoghi minori che scrisse in gioventù, poi, quando divenne maturo, Platone si occupò della ricerca dell'eccellenza. Infine, ormai vecchio, Platone diventerà critico dei suoi stessi scritti. Ebbe tantissimi scritti, dialoghi e lettere. A differenza di Socrate che diceva che non bisogna interrompere il dialogo quindi non c'è necessità di scrivere, Platone invece ritiene che ci sia necessità di scrivere (forse per lasciare un segno forte nella storia della filosofia). Platone ha un numero sterminato di opere, perciò occorre fare attenzione che tutte siano realmente state scritte da lui. Ci sono delle caratteristiche che individuano con sicurezza se uno scritto è suo oppure no.

Negli scritti socratici vi sono i nomi di sofisti (Borgia e Pitagora) e di allievi di Socrate (es. Platone). Negli scritti giovanili la prima parte è tutta in difesa ed esaltazione di Socrate, poi man mano che il tempo passa Platone mette in evidenza la sua parola chiave "bene". Il bene è una virtù, ci si può comportare nei confronti del bene come Socrate si comportava nei confronti della virtù? No, il bene è diverso dalla virtù, in quanto Platone ad un certo punto smette di fare l'apologia a Socrate e termina i dialoghi socratici, iniziando quelli sulle idee (a partire dall'idea di bene). C'è una convenzionalità nel linguaggio, le idee per Platone sono nel mondo perfetto, autosufficiente, differente dal mondo in cui si vive. Ci vuole un qualcosa che unisca i due mondi, ci va qualcosa con cui comunicare, quindi un linguaggio.

Apologia di Socrate: Socrate è talmente stupito di sentire cosa gli dicono che nemmeno si riconosce. La prima accusa di Socrate fu di essere un sofista, cioè di far passare per vero ciò che non lo è. Platone, utilizzando il processo a Socrate, accusa Aristofane. Aristofane era un commediografo famoso, che prese in giro Socrate nella sua presunzione di conoscere il cielo e le stelle (camminava sulle nuvole), poi lo mette su un'altalena e lo fa dondolare. A Delfi c'era un oracolo, dentro il cui tempio c'erano i soldi delle offerte votive. A Delfi ci andavano i re, i ricchi, perché la Pizia chiedeva molti soldi. In cima alla collina c'era uno stadio (in quanto Delfi era dedicata ad Apollo). Uno che andò a Delfi chiese se ci fosse qualcuno più saggio di Socrate e la Pizia rispose (in modo sibillino), che nessuno era più saggio di Socrate. Quando Socrate venne a conoscenza che il dio Apollo aveva risposto così tramite la Pizia, si è chiesto: che cosa vuole dire che io sono meglio di tutti? Non dice mai menzogne, avrà ragione, ma cosa vuole dire? Scoprendo quindi che lui era ritenuto il più saggio, perché la gente riteneva così.

Un'apologia è un discorso di esaltazione. Nell'apologia Socrate fa questo discorso, Platone ne riporta i dettagli e nei dialoghi minori ci sono i vari passaggi per arrivare alla teoria delle idee.